

ANNO XXVIII MATTINO

TORINO 20 agosto 1914

MATTINO NUM. 229

ABBONAMENTI
Anno 18,50
Sem. 8,25
Tris. 4,12
Mese 3,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 - Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'Anno 0,10; annate precedenti 0,20

PREZZI DELLE INSERZIONI

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in fine del rispettivo rubriche. Avvisi pubblicitari: L. 2-14 linee o spazio...

LA STAMPA

LA MORTE DEL PAPA

(Per telefono alla STAMPA)

UNA PERSONA USCITA POCO PRIMA DELLE ORE DUE ANTIMERICIDIANE DAL VATICANO, TUTTA SGOMENTA AFFIRMA CHE IL PAPA È SPIRATO ALLE ORE 1,35.

IL PAPA È SPIRATO ALLE ORE 1,35. AL MOMENTO DELLA MORTE SI TROVAVA NELLA CAMERA DELL'INFERMO SOLTANTO IL PROF. MASCIARELLI, IL QUALE ERA STATO DELEGATO DA MEDICI DURANTE LA NOTTE.

L'ultima giornata

Dei tre giorni il Papa tenne il letto quasi continuo e uscirne poco di camera. Le notizie, però, non erano fino a ieri, allamanti: si diceva che il vecchio Pontefice fosse, più che malato, stanco...

ROMA, 20, ore 2. Subito dopo si manifestarono evidenti, allarmanti, i segni della paralisi cardiaca. Al loro Monsignor Zanuzzi, sacerdote di Sua Santità, recò all'Angelo moribondo il Vatico, mal di dea Estrema Unzione.

«Sia fatta la volontà di Dio, Il Pontefice comprese il momento supremo: si sforzò di muovere le labbra per rispondere alle preci: il moribondo ereditario aveva nel volto pallidissimo una espressione di accettabile calma. Poi chiuse gli occhi e con un sospiro morì. «Sia fatta la volontà di Dio. Credo che sia finito!».

Una persona, che è rimasta un o tempo nell'anticamera del Pontefice, profondamente commossa, diceva, piangendo: «Pio X è una vittima della guerra europea. Nessuno sa quanti telegrammi ha dettato negli ultimi giorni, quando abbia fatto per celare gli orrori della guerra europea. Questa guerra la ha rovinata! Essa ha rinchiodato i suoi affanni, ha strouato le ultime forze che gli rimanevano. Credetelo, il primo colpo di cannone della guerra europea ha colpito Pio X nel cuore, irrimediabilmente!».

La crisi però è stata superata. Il Papa, in seguito ad una benefica operazione, ha migliorato e riacquisita la conoscenza, i medici hanno allora pregato tutti i Cardinali e gli altri sacerdoti di uscire dalla camera dell'augusto infermo, per non impressionarlo. Tutti i cardinali hanno allora lasciato l'upperamento papale e poica sono rientrati nelle rispettive abitazioni.

Il Coviere d'Italia, uscito poco dopo in edizioni straordinarie, annuncia che l'Eminentissimo Cardinale Vicario aveva fatto dare immediatamente avviso delle gravissime condizioni di salute di Sua Santità al clero di Roma. In conseguenza è stato esposto il Santissimo Sacramento nelle Basiliche patriarcali e nelle orazioni e nelle messe sarà aggiunta la colletta pro Pontefice. Inoltre tralasciando quella pro Papa. Anche alla cappella Paolina è stato esposto il Santissimo.

L'ultimo sguardo a Roma. Appena è potuto, il letto dove il malato e benefico Vecchio muore, è stato, da alcuni scelti di camera, spostato dalle pareti ed avvicinato alla finestra affinché l'infermo potesse meglio respirare.

Pio X volle essere alzato a sedere sul letto e dalla finestra nel il suo forte ultimo sguardo a Roma sotto il cielo.

Alle 12,5 i rintocchi del campanone di San Pietro annunciavano ai pochi fedeli che il Sacramento era stato esposto sull'altare maggiore di San Pietro in seguito al principio di agonia di Pio X. Primi ad essere informati sono stati i fedeli che in quell'ora, all'altare dove nel maggior tempo della cristianità, che nell'antichità l'improvvisa visita notizie sono stati presi da un senso di profondo conforto.

Qualche momento dopo dal portone di bronzo esce monsignor Flora: ha gli occhi rossi di pianto ed appare commosso. Egli dice semplicemente: «Il Santo Padre è entrato in agonia. I medici decisero di far uscire una parte delle persone che si trovavano nella camera del Pontefice perché questi tutti piangevano e la commozione poteva maggiormente addolorare il Papa».

L'interessamento del Re. La Piazza di S. Pietro si sta sempre più affollando di fedeli ansiosi delle notizie del Pontefice. Molte donne sono inguocchiate sotto il portico di Piazza S. Pietro. Presso il portone di bronzo il Commissario di P. S. di Borgo ha dovuto disporre un servizio di ordine per mezzo di guardie e carabinieri.

Una profonda malinconia è sul volto di tutti e non si ode altro che il mormorio delle preghiere delle donne. Il Commissario di Borgo, car. Albertini, telefona al Gabinetto della Presidenza del Consiglio ogni mezz'ora le condizioni del Pontefice.

Ogni speranza è perduta. Purtroppo ogni speranza è delusa! Al Finestrino il Papa è entrato in stato comatoso. Lo spettacolo che hanno presentato in queste ultime ore di vita di Pio X il Vaticano e piazza San Pietro fu altamente caratteristico.

Lo stato del Pontefice si aggrava ogni ora. Tutti coloro che escono dal portone di bronzo vengono avvicinati dai giornalisti. Essi danno notizie sempre più sconfortanti. In una carrozza col mantice alzato viene trasportato il gruppo cattolico marchese Carlo Ottavio Toraggia. Egli è in redingote e cilindro. Sale le scale verso gli stanzini di guardia lo fermano. Non appena egli diglita le sue generalità i due guardie si pongono in disparte ed egli passa immediatamente. Alle 10,30 la folla dei curiosi è aumentata notevolmente. Sono entrati pochi minuti prima l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, l'ambasciatore di Spa-



Il ministro di Prussia presso la Santa Sede nonché il principe Fabrizio Colonna.

La morte - si esclude da tutte le parti - E' morto!

Guardie nobili richiamate in servizio militare

E' la voce si ripete e corre di bocca in bocca in cerca di una conferma. Sulla gradinata della Basilica si vedono monache e frati con certi in mano che si recano a pregare per la salute del Santo Padre. Alle 17 sale negli appartamenti del Pontefice il marchese Carlo Antici Matti, comandante del distacco delle guardie nobili, servizio nell'anticamera pontificia. Le guardie nobili sono poche: qualche giovane è stato richiamato in servizio per la patria e ora è forse sulle pianure di Mantova e di Treviso, alle manovre e alle esercitazioni di cavalleria.

Giunge anche il conte Vincenzo Macchi di Colere con un gruppo di camerieri segreti di spada e cappa. Alcuni facchini recano due tavoli coperti da un tappeto verde per deporvi sopra il registro per la firma dei personaggi.

Giungono ogni tanto i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditati presso la Santa Sede. Il Commissario di P. S., cav. Berlino, dispone un servizio d'ordine nel pres. del portone di bronzo. Alle 17,30 i giornalisti vedono uscire un monsignore, che scende frettolosamente le scale e imbocca il portico di sinistra per sfuggire alla folla di giornalisti e curiosi che attendono ansiosi le notizie. Gli si domanda: - Perdoni, monsignore, Lei può rassicurarci sulla voce che circola: voce grave che vorrebbe farci credere che S. S. ...

No, no - risponde il monsignore. - Posso rassicurarvi che, benché lo stato del Sommo Pontefice non lasci molta speranza, pure alle 14,45 ha migliorato, grazie al cielo.

Ma abbiamo veduto al posto della guardia Svizzera un tavolino col registro per la firma. C'è un tappeto... - Ah! niente! niente! Il tavolino col registro si mette anche quando il Papa è soltanto indisposto. Non escludo però con ciò che lo stato di Sua Santità sia molto grave e preoccupante e che il miglioramento persista alle 17,45 non sia forse quel periodo di incertezza che precede la morte. Ma, appriamo in Dio...

Il monsignore, lieto di questo debole filo di speranza, si è allontanato.

Suore e bambine ignare

Una squadra di carabinieri e di guardie di P. S. agli ordini di un capitano di P. S. trattiene per forza la folla di curiosi che non hanno un autorizzazio. Alle 18 i giornalisti vedono attraversare il portico una squadra composta di una trentina di bambine accompagnate da due suore. Sono le suore e le bambine del Conservatorio della Buona Speranza che ignorano le condizioni di salute del Papa e si avventurano in Vaticano in cerca di mons. Setacci, il quale avrebbe dovuto presentarsi al Papa per l'assoluta benedizione. Dinanzi al portone di bronzo le suore apprendono la notizia delle gravi condizioni di salute del Santo Padre e, molto addolorate e piangenti, ridiscendono le scale che con tanta speranza hanno un momento già salite.

Di tratto in tratto corre in mezzo alla folla che attende, la voce che Pio X sia già morto e che la notizia del suo decesso sia mantenuta segreta per non allarmare impropriamente l'opinione pubblica già tanto preoccupata da altri gravi avvenimenti.

Le favole si spargono facilmente in certe circostanze. Intanto il Commissario di P. S. di Borgo è stato rafforzato ed è entrato pochi minuti prima l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, l'ambasciatore di Spa-

L'ultimo atto politico del Papa Nega la benedizione alle armi austriache

Dopo la pubblicazione del Bollettino, il prof. Marchisfava e il dott. Amiel hanno lasciato la camera del Pontefice facendosi sostituirsi dal prof. Mazzarelli.

Le sorelle di Pio X e la nipote Gilda Perolini furono dovute allontanare dalla camera dell'infermo, tanto grande era la loro commozione: esse sono in uno stato compassionevole. Nella camera del Papa rimangono ancora il Cardinale Merry del Val, che si allontana soltanto per conferire con qualche cardinale e con qualche diplomatico intorno alla situazione che sarebbe creata dalla morte di Pio X.

L'anticamera è riguardata da cardinali, ed altri prelati, delle nobiltà del mondo, circlari di Roma, fra i quali si trovano tanti degli assessori e consiglieri della nuova Amministrazione comunale di Roma.

Il Cardinale Merry del Val pensa al Conclave

Tutte le disposizioni sono state prese come se Pio X dovesse morire ad un momento d'attimo. La folla continua a crescere in piazza San Pietro. Tutti gli sguardi sono rivolti alle due finestre prospicienti piazza Ruscuccei dove è la camera da letto del Pontefice. Gli occhi si fissano nel punto dove il vegliardo agonizzante, E' da ricordarsi che tutte le sere dopo il tramonto il Papa saliva all'alcova, alle finestre del suo appartamento. Egli passeggiava per la camera e, ad intervalli, appariva e risparsiava dietro i vetri chiusi delle finestre ascoltando qualche momento a guardare in piazza S. Pietro: il pubblico e specialmente i borghiniani e le guide lo sapevano a spasso e venivano a formarsi presso l'obelisco per osservare la bianca figura del Pontefice spiccante, chiaramente nella scura inquadatura della finestra.

Non appena questa mattina lo stato di Pio X è andato peggiorando è stato telegrafato al cardinale camerlingo Della Volpe, che trovandosi ad Imola, di partire immediatamente per Roma. E' atteso quindi l'arrivo del cardinale Della Volpe per questa notte. Come è noto, spetta al cardinale camerlingo il fustore compito di consistiere la morte del sommo Pontefice pervenendone tre volte la fronte con un piccolo martello di argento.

Giungeranno pure subito da Albano i cardinali Vannutelli ed Agliardi. E' stato anche notata l'entrata in Vaticano del cav. Costa, Foriere dei sacri palazzi, il quale, per la carica che occupa deve presiedere l'addobbo occorrente, nell'eventualità di una catastrofe, ai preparativi del Conclave.

La notizia dell'improvviso aggravarsi delle condizioni di salute di Pio X è seguita attentamente di Quirinale. Stasera, il Re ha poi informato personalmente la Regina Elena, che si trova a Villa Ada, e quindi ha fatto telegrafare la notizia alla Regina Madre, i Sacramenti hanno voluto essere informati anche stasera, a terza ora, simultaneamente e continuamente sulle ultime notizie di speranza e di timori manifestati dai medici curanti per la salute dell'Angusto vegliardo.

La triste notte

Il commissariato di P. S. di Borgo ha dovuto chiedere un altro rinforzo di guardie e carabinieri per respingere la razzia di persone che vorrebbero penetrare nel portone di bronzo e salire agli appartamenti del Papa. Alle 19 esce dal Vaticano monsignor Seragnini.

I reporter si affollano intorno all'illustre uomo. Il prelati ha un gesto addolorato come per dire: «Oramai tutto è inutile! Infatti Pio X è entrato in stato comatoso».

Pio X nel brevissimi istanti di lucidità mentale battezza qualche parola nel suo caro dialetto veneto. Forse non avrebbe più l'estrema gravità delle sue condizioni. Ma non che accento a lui sono ancora e rimarranno fino al suo ultimo respiro le dilette sorelle e gli quali egli si sforza di rivolgere l'ultima parola. A fianco del povero Marchisfava e del dottor Amiel è anche stato chiamato il prof. Rosoni dell'Università di Roma. Qualcheduno che ha potuto parlare coi famigliari del Pontefice ha detto: Il Santo Padre non arriverà a domattina. E' finito nell'anticamera si trovano tutti i cardinali presenti a Roma tranne il decano del Sacro Collegio, e il camerlingo cardinale Della Volpe, che si trova in Romagna. Col contr'ordine si sono pure i diplomatici accreditati presso la Santa Sede. In seguito la notizia dell'inferno è andata immediatamente in deliquio. Vi è persino qualcuno che teme che la morte sia già avvenuta. Ad ogni modo non si tratterebbe che di poche ore.

L'ultimo sconcertante bollettino

E' stato l'ustantemente interpretato il rinvio alle ato della pubblicazione del bollettino che era stato annunciato per le celebrazioni al cortile di San Damaso è rinvio rinvio interdetto a tutti. La piazza è recata di corse di prelati, di diplomatici, di notabili della imminente della catastrofe. Le notizie della imminenza della catastrofe hanno fatto fermare presso il Vaticano a tarda sera una folla enorme. Per le strette vie di Roma vecchia, che conducono a San Pietro, i popolani sono quasi tutti sulla soglia delle botteghe. Il ponte S. Angelo è percorso da interminabili file di carrozze e di automobili e da una folla di popolani. Il quartiere di Borgo Nuovo è affollatissimo; anche i trams sono gremiti da una folla di gente che si rovescia in piazza Ruscuccei. Alle ore 20 è stato pubblicato il seguente bollettino:

19 agosto, ore 20. Lo stato di S. S. è sempre gravissimo. Temperatura 39,5; Polso 140 irregolare; Respirazione 60. Espectorazione più difficile. Si è aggiunta una complicazione nefritica. Il Santo Padre conserva la sua abituale serenità d'animo. - Firmati: Andrea Amiel, Ettore Marchisfava.

Il gentiluomo, in preda a profonda emozione, si è associato al letto del Pontefice, ed è inginocchiato ed ha baciato la mano esanime. Il Sommo Pontefice non ha conosciuta il felice gonfiamento.

La febbre del papa, che secondo l'ultimo bollettino era a 39,8, poco dopo è scesa a 39,1. Si giudica dai prelati che il Santo Padre abbia poche ore di vita.

Alle 20,30 è stata spenta la lampadina elettrica che illumina la camera di Pio X ed è stata accesa una velleuse. Il malato non può più tollerare questa luce.

Tre clinici al letto del morente

La notte e trascorsa in Vaticano senza apparenti variazioni. Il senatore Marchisfava, il dott. Amiel, sono rimasti al letto del papa poco dopo le ore 22: poco dopo è sopraggiunto il prof. Rosoni. E' stato tenuto l'annunzio consulto, ebbene le condizioni disperate dell'infermo lo facessero ritenere inutile. Il consulto è stato brevissimo. La prognosi è stata concorde: morte imminente. Poco dopo i tre medici sono usciti dal Vaticano. Il prof. Marchisfava, che ha abbandonato i Sacri Palazzi alle 22,35, è ritornato alla sua abitazione in via del Sudario.

Nella camera dell'infermo è rimasto, come è stato stabilito, il prof. Marchisfava. Il prof. Marchisfava a un suo ultimo ch'io ha avvicinato mentre usciva dal Vaticano dopo il consulto, ha detto: Pio X dovrà ancora soffrire!

Egli non ha detto altro. Però dalla mancanza di qualunque spiegazione da parte del medico è facile arguire che Pio X si trova nei suoi ultimi istanti. Poco dopo è uscito dal portone l'abate Perosi. L'abate Perosi ha dichiarato che il Papa ha perduto la conoscenza fin da quest'ora e che ormai è un'ora di vita, e qualche di ore.

Questo è tutto quello che si è potuto sapere dall'interno del Vaticano dove regna altitualmente una calma profonda, salvo negli appartamenti del Pontefice, dove è un via e va continuo, malgrado l'ora avanzata della notte, di parenti e di famigliari.

Pio X è venuto questa notte, oltre che dal prof. Marchisfava, dalle sorelle e della nipote Gilda Perolini, nonché da suo infermiere, padre Prodocondio.

Piazza San Pietro, affollata sino alle ventuna, si è andata sfolmando. Sono rimasti soltanto fino alle prime ore del mattino i giornalisti romani, in numero notevolmente. Essi bloccano nel Caffè dei Giornalisti, frangente della bottega di San Pietro, in attesa di notizie. Naturalmente, corrono, come sempre in queste circostanze, le voci più disparate: soprattutto la voce che il Papa sia già morto, e che si attenda a dare l'annuncio ufficiale in qualche ora da Bologna: il cardinale camerlingo Della Volpe, che deve giungere domattina, il cardinale Della Volpe, si recherebbe in Vaticano, procedendo alla rituale cerimonia, col battito dei tre colpi per accertare la morte del Pontefice, poi verrebbe dato l'annuncio ufficiale. Ma, tanto per dichiarazione delle autorità politiche italiane, quanto per dichiarazioni delle persone che escono dal Vaticano, risulterebbe che il Papa non è ancora spirato. Non è possibile accertare quale delle versioni sia esatta, ma da un cumulo d'indizi si deve ritenere che il Papa sia realmente ancora in agonia.

L'angoscia dei veneziani Anche il Patriarca gravemente infermo

Venezia, 19, notte. La notizia dell'improvviso aggravarsi delle condizioni di salute del Pontefice, diffusa in città da una edizione straordinaria della Bologna, ha destato profonda e dolorosa impressione: tutti ricordano con particolare simpatia l'opera di Giuseppe Sarto nei nove anni durante i quali regnò la Diocesi, in questa città che egli amava ed alla quale ritornò sempre il suo parroco, egli ha lasciato di sé venerata memoria, specialmente fra il clero, nel quale alcuni prelati anziani lo ebbero amico, compagno di scuola.

Alle ore 18, nella basilica di San Marco, dopo un servizio religioso «pro pace» è stata celebrata una funzione «pro Pontefice».

Il magnifico tempio era affollatissimo: era esposta la venerata immagine della Beata Vergine Nicopeya. Celebrò il canonico monsignor Ferdinando Apollonio arciprete. Per una dolorosa coincidenza a Pederobba, nella villa del Seminario patriarcale di Venezia, trovandosi da qualche giorno gravemente ammalato il Patriarca cardinale Cavallari.

Dopo la funzione «pro Pontefice» celebrata, come è noto, sull'altare della vergine Nicopeya, si sparse la voce, poi smentita, della morte di Pio X. Nel pomeriggio i giornali recanti i particolari sull'informa del Papa hanno a ruota e più tardi è questa sera in tutti i teatri e ritrovi cittadini si cercavano e si cercano ansiosamente notizie. La nuova che le condizioni del Pontefice sono disperate viene appresa con profondo dolore.

Dalle condizioni gravi del Pontefice è stato ordinato di sospendere il concerto che doveva essere in Piazza San Marco la banda del 6° fanteria.

Telegrammi giunti da Riese staro, paesello natio del Santo Padre, dicono la notizia dell'inferno del Papa ha fatto i buoni terrazzani e tutti sono concesso e dei villaggi circostanti.